



Foto Ansa



**Stefano Boeri**, assessore alla Cultura, Expo, Moda e Design del Comune di Milano

## «Nel Lazio il Pd scelse di perdere» Bufera sulle accuse di De Gregorio

**È polemica tra i radicali e il Pd per le dichiarazioni di Concita De Gregorio. Un «altissimissimo dirigente» le avrebbe detto che ai democratici conveniva perdere le regionali del Lazio. Secca smentita dal Nazareno.**

**VIRGINIA LORI**

ROMA

È di nuovo polemica tra i radicali e il Pd, ma stavolta ad accendere la miccia sono state le dichiarazioni dell'ex direttore de l'Unità, Concita De Gregorio, sulle elezioni regionali del Lazio del 2010 e la corsa di Emma Bonino alla presidenza. Durante l'assemblea nazionale dell'associazione "Tilt", che si è svolta a Pisa nei giorni scorsi, la giornalista riferisce di un colloquio avuto con un «altissimissimo» dirigente del Pd senza tuttavia farne il nome e dando il là a una ridda di illazioni e sospetti che innescano nuove polemiche e parecchi malumori al Nazareno.

De Gregorio racconta (come testimonia un video su youtube) di essere andata nella sede del Pd, dall'ignoto dirigente, perché «il direttore di un quotidiano dovrebbe sapere» come regolarsi in vista della campagna elettorale. E così racconta il dialogo. «Ho chiesto: "Siccome esiste un candidato del centrosinistra e uno del centrodestra, io vorrei sapere se per caso voi avete deciso di non sostenere questa candidatura"». Risposta dell'interlocutore: «A noi questa volta nel Lazio ci conviene perdere. Perché, siccome la Polverini è la candidata di Fini e siccome è l'unica sua candidata della tornata, se vince, Fini si rafforza all'interno della sua posizione critica nel centrodestra e, finalmente, si decide a mollare Berlusconi e a fare il Terzo Polo, insieme a Casini. E noi avremmo le mani libere per allearci con Fini e Casini e andare al governo».

Mario Staderini, segretario dei Radicali, non perde un attimo: «Questa rivelazione avrebbe del clamoroso se non fosse che come Radicali avevamo denunciato tutto a tempo debi-

to». Aggiunge: «Al di là del dirigente citato dalla De Gregorio, e che dall'audio sembrerebbe essere individuabile in Fioroni, credo che Pier Luigi Bersani debba dire la verità e chiedere scusa agli elettori».

Secca la smentita di Nico Stumpo, responsabile organizzazione Pd: «Se non fosse che nella comunicazione quanto non viene smentito passa per essere presumibilmente vero, le affermazioni di Concita De Gregorio non meriterebbero nemmeno di essere smentite. Dunque solo poche parole: quelle affermazioni non hanno alcun fondamento». Smentita non secca ma seccata da Fioroni: «Leggo fantasiose ricostruzioni di identikit che assocerebbero, nella citazione di De Gregorio, un "altissimissimo dirigente del Pd" al mio nome. Lusingato per l'"altissimo" specifico, ove mai ce ne fosse bisogno, che si tratta di illazioni prive di fondamento: non ho mai parlato con De Gregorio di scenari futuribili e ho sostenuto la Bonino come presidente. Quanto al contenuto delle dichiarazioni attribuitemi mi sembrano più attinenti a lettura della palla di vetro che a considerazioni politiche. E sulle arti divinatorie lascio volentieri campo libero al mago Otelma».

De Gregorio riferisce anche di un colloquio con Bersani sul motivo del mancato appoggio al «No Berlusconi Day», del 5 dicembre 2009, organizzato dal popolo viola. «Perché non l'abbiamo indetta noi», sarebbe stata la spiegazione del segretario. «Facciamo così: io pubblico le lettere dei lettori e voi pubblicate questa risposta. Lo faceva anche Berlinguer...», la replica dell'ex direttore. Ed ecco Gianfranco Mascia, tra gli organizzatori del NoBday innescare un'altra polemica con il Pd: «Delle due l'una: o Bersani ha mentito a Concita De Gregorio, o ha mentito a noi». Dal Nazareno replicano: «Anche in questo caso vale quello che ha detto Stumpo: dichiarazioni prive di fondamento». ♦

«Non vedo più arroccamenti di posizioni. Ci sono tutti i presupposti per riprendere il dialogo. Senza più deragliare in futuro».

**Con quali tempi?**

«Non vogliamo soluzioni affrettate a tutti i costi, però è certo che Milano ha bisogno di una giunta che funzioni a pieno regime».

**Il Pd non sarà Boeri, però in alcuni momenti è sembrato un po' ostaggio suo e delle 13mila preferenze ottenute come capolista.**

«Non direi ostaggio. Quelle preferenze significano che ha capitalizzato le primarie, e sono il frutto congiunto del suo lavoro e di quello di sostegno ricevuto dal Pd. Che di voti a Milano, ricordo, ne ha presi 170mila».

**Boeri finora ha avuto anche l'incarico di capo delegazione Pd in giunta: lo conserverà?**

«Credo che chi assume questo ruolo

debba avere un rapporto positivo con sindaco e "collegli" assessori. In questo momento sarebbe più utile congelare la situazione e sostenere la collegialità del gruppo degli assessori».

**Di natura politica o personale, non sarà solo la prima di una triste serie di crepe nell'amministrazione di Milano?**

«Ma no. L'amministrazione sta lavorando al meglio e, ripeto, nonostante i problemi finanziari e le rigidità imposte dalla giunta precedente, le scelte sono state, e saranno, comunque positive. Guardiamo quel che accade in questi giorni: governare la questione inquinamento in un'ottica di area metropolitana è una strategia lungimirante, mai adottata in precedenza. Finora Pisapia ha dovuto giocoforza gestire progetti programmati dalla giunta Moratti, ma a breve, col bilancio 2012, potrà finalmente tracciare la Milano del futuro». ♦